

# Un sasso nello stagno

di/by Paolo Di Nardo

**A pebble in the pond** In its dictionary definition, silence is abstention from speech or dialogue. But at the same time silence may become "word" through Art in all its manifestations, which feeds on silence for its compositional inspiration. The "word" of silence is therefore not a pebble tossed in a pond like a word in a story, but rather the concentric rings which spread its meaning, its sound, its music. Indeed, Miles Davis defines silence as "true music", because "all the notes are just the frame for the silence". Likewise, in painting the "word" of silence can be expressed in all its dynamic, fluid and invisible aspects: in the works of Piero della Francesca silence envelops the figures like a patina, transmitting harmony and a sense of eternity through a skillful play on colour; oriental etchings are composed in accordance with the principles of silence. Thus silence opens chromatic and acoustic horizons more than words themselves: "the word is a key, but silence is a master key", according to Gesualdo Bufalino. The Teatro del Silenzio makes this mental state tangible through the lake that limits yet houses Art as the new "word". The music performed at the Teatro is therefore not its opposite, but its consequence, precisely because sound strongly opposes silence but at the same time the latter is the basis that underlies the former. With his 1952 performance 4'33", John Cage intuited the ambient value of silence, its nature as the "word" within a story. In his "non-piece" piece, the composition rests on the sounds of the venue where the performance takes place, thus giving importance to the environment itself. Similarly in the video clip "Silence is sexy" by German group Einstürzende Neubauten, the sound of the cigarette being extinguished and falling, as well as marking the time, defines the silence and therefore the sound of it, its essence as a word. Music then, through the voice of Bocelli, traces the shape of silence and amplifies its meaning, its existence as word regardless.

Il silenzio è astensione dalla parola o dal dialogo nella sua definizione enciclopedica. Ma allo stesso tempo la sua espressione può diventare "parola" attraverso l'Arte, in tutte le sue manifestazioni, che del silenzio si nutre come ispirazione compositiva. La "parola" del silenzio non è quindi il sasso gettato in uno stagno come la parola in un racconto, bensì i cerchi concentrici che ne diffondono il senso, il suono, la sua musica. Miles Davis definisce infatti il silenzio «la vera musica» perché «tutte le note non fanno che incorniciare il silenzio». Allo stesso tempo nel contesto pittorico la "parola" del silenzio si può esprimere nei suoi aspetti dinamici, mutevoli e invisibili: nei dipinti di Piero della Francesca il silenzio avvolge come una patina i suoi personaggi comunicando armonia e senso di eternità attraverso virtuosi giochi cromatici; le stampe orientali sono composte secondo i tratti compositivi del silenzio. Il silenzio quindi apre orizzonti cromatici e sonori più della parola stessa: «la parola è una chiave, ma il silenzio è un grimaldello» secondo Gesualdo Bufalino. Il Teatro del Silenzio materializza questo stato mentale attraverso lo stagno che delimita ambientalmente, ma che accoglie al suo interno l'Arte come nuova "parola". La Musica che il Teatro accoglie non è quindi il suo opposto, ma la sua conseguenza proprio perché il suono si oppone con forza al silenzio ma allo stesso tempo quest'ultimo è la base su cui esso si stratifica. John Cage nel 1952 ha intuito attraverso la sua performance 4'33" il valore ambientale del silenzio, il suo essere "parola" di un racconto. Nel suo brano "non brano" la composizione è disegnata dai suoni emessi dall'ambiente in cui viene eseguita dando così importanza all'ambiente stesso in cui è eseguito. Allo stesso modo nel video clip "Silence is sexy" del gruppo tedesco Einstürzende Neubauten, il rumore della sigaretta che si spegne e cade, oltre a scandire il tempo definisce il silenzio e quindi il suo suono, il suo essere parola. La musica, quindi, attraverso il canto di Bocelli disegna i tratti del silenzio e ne amplifica il senso, il suo essere comunque parola.

Teatro del Silenzio (2009)  
I colori dell'Anima  
Opera di/work by HP Ditzler

18

19



di/by Andrea Bocelli

Name a theatre after silence, a theatre open one day a year, in the hills of Valdera... Arrange thousands of seats for the audience, and set up a stage where artists and friends can meet to sing and play together.... And the next day, take it all away, returning the site to its natural performers, the scents and silence of the countryside...

It was a gamble to do what we did with the Teatro del Silenzio. The alchemy of a natural setting that turns into an exceptional stage, and then goes back to its natural state as a basin in the landscape. A challenge I accepted immediately and wholeheartedly, in the desire to create something original and genuine. The Teatro del Silenzio is an opportunity for an international audience to discover this wonderful land of green and grey, where scents and silence reign supreme. The event also gives me the chance to receive, practically in my home, many artist friends, and celebrate with them the beauty of music and landscape, in an unparalleled natural setting, an incline with the Etruscan outline of

Intitolare al silenzio un teatro all'aperto, attivo un giorno l'anno, nelle colline della Valdera... Posizionare sui terrazzamenti migliaia di poltrone, mentre su di un palco scenografico, insieme ad artisti amici ci ritroviamo per cantare e suonare... E dal giorno successivo, nel sito, far tornare protagonisti i suoni, i profumi ed i silenzi dell'aperta campagna...

Ciò che ha dato vita al Teatro del Silenzio è stata una scommessa. L'alchimia di un palcoscenico naturale che si tramuta eccezionalmente in ribalta, per poi tornare una conca restituita al paesaggio agreste. Una sfida che ho affrontato credendoci da subito, con tutto me stesso, nella volontà di proporre qualcosa d'inedito e genuino. Il Teatro del Silenzio rappresenta un'opportunità per far conoscere ad un pubblico internazionale questa meravigliosa terra verde e grigia, trionfo di odori e di silenzi. Inoltre l'appuntamento mi permette di ricevere, praticamente "a casa", tanti amici artisti, festeggiando insieme la bellezza della musica e del paesaggio, in un palcoscenico naturale che non ha eguali, adagiato su un declivio che offre da un lato il profilo etrusco di Volterra, dall'altro il presentimento del mar Tirreno... Una festa, ripeto, per lo spirito e per i sensi.

Qui, negli anni, si sono alternati, affiancandomi, colleghi provenienti da universi espressivi assai diversi. E tutti ne hanno vissuto, stupiti, l'atmosfera magica, celebrando il luogo col proprio talento. Una sorta di "Woodstock del bel canto" (come una volta la definii), aperta alle più diverse esperienze artistiche. La scorsa edizione ha visto sul palcoscenico, tra l'altro, l'allestimento dell'opera "Cavalleria Rusticana" di Pietro Mascagni, grande compositore toscano del quale di recente si è celebrato il 150° anniversario della nascita. Nel 2015 festeggeremo la decima edizione con una ulteriore scommessa artistica: sotto la direzione di Zubin Mehta, sarà allestita la "Turandot", il capolavoro assoluto di Giacomo Puccini.



Volterra on one side, and hints of the Tyrrhenian sea on the other... I'll say it again: a feast for the spirit and the senses. Over the years I have been joined here by colleagues from many and diverse artistic worlds. And all of them have been awestruck at the magical atmosphere as they celebrate the location with their talent. A kind of "Woodstock of bel canto" (as I once described it), open to a wide range of artistic experiences. Among other performances, the latest edition featured the opera "Cavalleria Rusticana" by Pietro Mascagni, a great Tuscan composer whose 150th anniversary was recently celebrated. In 2015 we will mark the tenth edition with another artistic challenge: a performance of Giacomo Puccini's splendid masterpiece "Turandot", directed by Zubin Mehta.



Disegno su carta ideato da Alberto Bartalini  
(direttore artistico Teatro del Silenzio) nel 2005  
durante un viaggio in treno da Firenze a Roma/  
*Sketch on paper drawn by Alberto Bartalini (artistic  
director of the Teatro del Silenzio), 2005, during a  
train trip from Florence to Rome*

## di/by Alberto Bartalini

In my heart, I am often surprised when I think about the moment ten years ago when the idea of the Teatro del Silenzio was born.

It's not difficult to picture it.

An enchanting natural amphitheatre; a light breeze caresses you, in the softest silence you seem to be surrounded by exquisite sweet melodies; you are assailed by a rush of emotions whose origins are unknown. Because there's not just one origin; they flutter through the air and catch you unawares. A wonderful sense of well-being touches your soul and your mind wanders dreamlike and passionate.

Hence the inspiration for the Teatro del Silenzio: marry the beauty of this landscape with Andrea Bocelli's musical refinement, which draws its lifeblood from this very place.

Create spectacular scenery, settings rich in colour and imagination, blend costume and choreography with musical rhythms, plan every detail in symbiosis with the performances of Andrea and the entire cast. Enlarge the spectacle, the theatrical show, beyond the boundaries of the stage, involving everyone and everything.

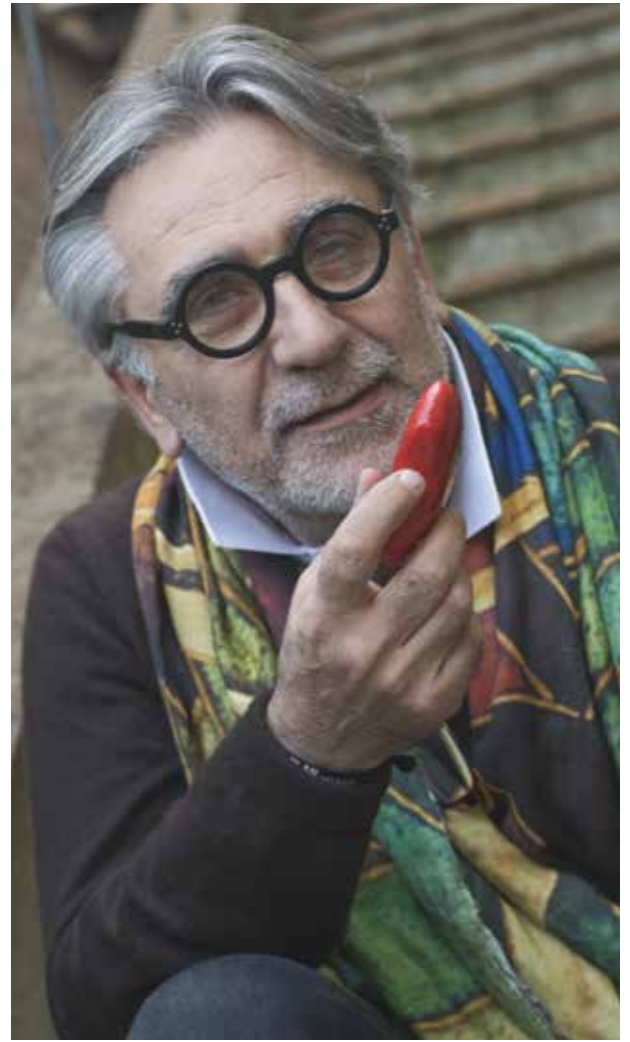
And, in the background, the magical landscape.

Hence the fervour of ideas, the surfeit of emotions, the rush of suggestions, the desire to create an event of the highest aesthetic substance.

To involve established artists alongside hidden talents, who live under the radar but who have equally remarkable gifts.

To make space for a Tribute to Beauty, which nowadays could be identified as a Tribute to Folly; folly as the driver of a true cultural revolution; folly as a real eagerness to discover, explore, create a solid bridge between past and present, in the conviction that this represents one of the principal routes to a desired renaissance of ethics and aesthetics.

But there's also my deep wish to promote artistic creativity by supporting occasions of widespread collective participation, moving away from the stages of the major cities to directly involve even the most provincial of places, which are often mistakenly seen as having minor importance.



Spesso, guardandomi indietro, mi sorprendo a pensare al momento, all'occasione in cui è nata l'idea del Teatro del Silenzio, dieci anni fa.

Non è difficile immaginare.

Un incantevole anfiteatro naturale; un refolo di vento ti sfiora; nel più lieve silenzio sembrano avvolgerti dolci, soffuse, raffinate melodie; ti circonda un empito di emozioni di cui si perdono le origini. Perché un'origine non c'è; volteggiano nell'aria e ti colgono all'improvviso. Un diffuso senso di benessere ti entra nell'animo e la mente vaga nel più appassionante sogno.

Da qui l'intuizione del Teatro del Silenzio: accostare la bellezza del paesaggio alla raffinatezza musicale di Andrea Bocelli, che proprio da quei luoghi ha tratto linfa vitale.

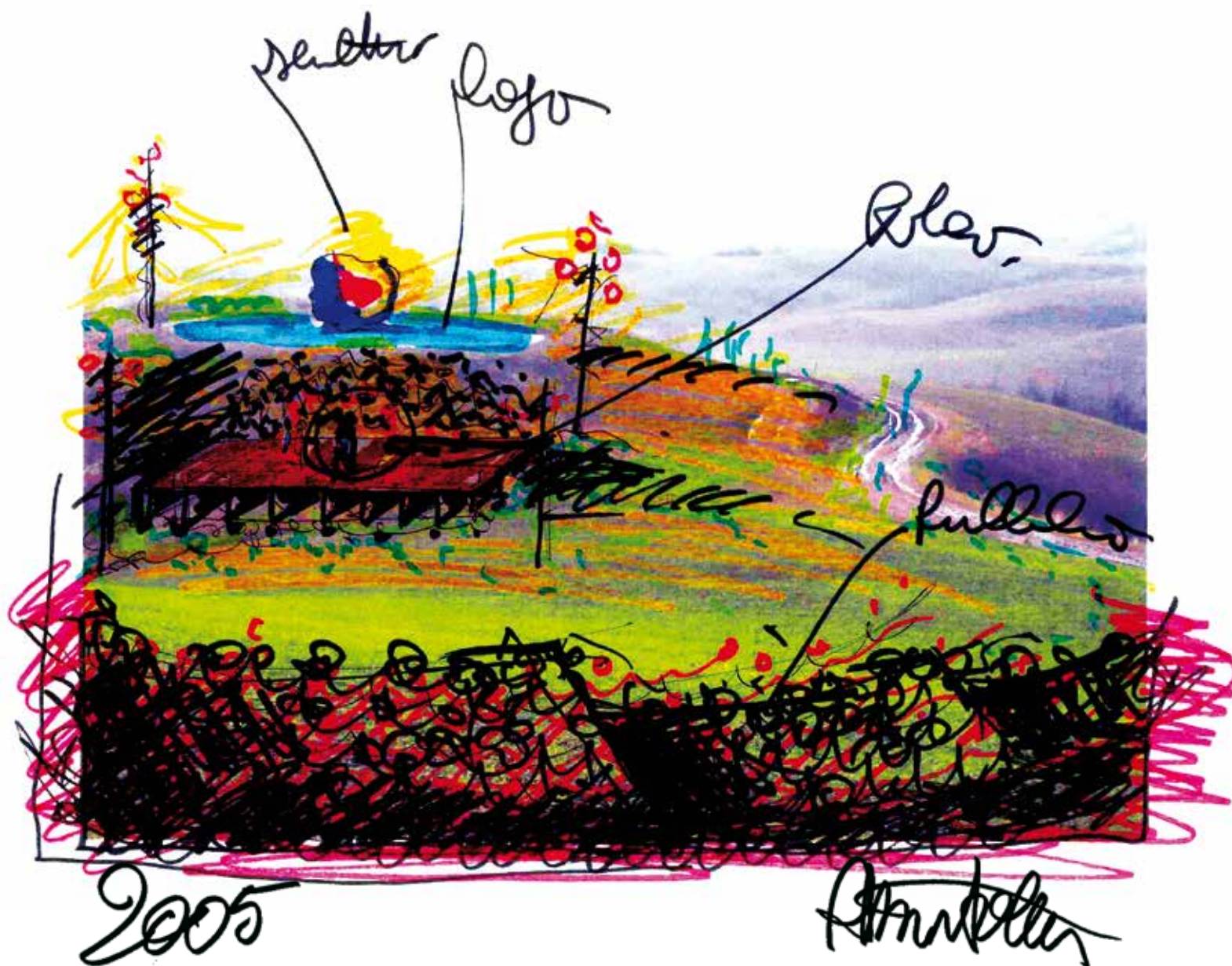
Creare scenografie spettacolari, apparati scenici ricchi di colore e di invenzioni, raccordare costumi e coreografie con i ritmi musicali, pensare ogni dettaglio in simbiosi con l'interpretazione di Andrea e di tutto il cast. Espandere lo spettacolo, la costruzione teatrale al di là dei limiti del palcoscenico, per coinvolgere tutto e tutti.

E, da sfondo, la magia del paesaggio.

Da qui il fervore delle idee, il sovrapporsi delle emozioni, il rincorrersi delle suggestioni, la voglia di creare un evento di elevato spessore estetico.

Coinvolgere artisti di chiara fama insieme a eccellenze artistiche nascoste, che vivono sottotraccia, anch'esse dense di notevole qualità.

Dar luogo a un Elogio della Bellezza che, oggi, potrebbe davvero identificarsi con un Elogio della Follia; la follia come motore di una vera e propria rivoluzione culturale; la follia come autentico desiderio di



22

23

scoprire, di scavare, di creare un solido ponte tra passato e futuro, con la convinzione che esso rappresenti una delle strade maestre per un auspicabile rinascimento estetico ed etico.

Ma c'è anche il mio profondo desiderio di valorizzare la creatività artistica attraverso la sua divulgazione in occasioni di ampia partecipazione collettiva, uscendo dagli scenari delle grandi città per coinvolgere in maniera diretta anche i centri più periferici spesso inopportuno e definiti minori.

E, così, anche Lajatico si è trasformato. Passeggiando per le sue strade, oggi ci si imbatte in presenze entusiasmanti: sui muri, sui tetti, nell'alto del cielo. Opere di artisti di fama internazionale - a partire da Mitoraj, una cui opera è divenuta l'icona del Teatro del Silenzio - pian piano sono divenute familiari; e in coerenza con esse si è modellato ogni elemento di arredo e di decorazione urbana. Le idee del regista sono state sapientemente raccolte e si sono tramutate in azione. Naturalmente i primi a cogliere la portata dell'iniziativa sono stati Andrea Bocelli e il suo entourage. Lo hanno fatto con entusiasmo, convinzione, partecipazione, creatività.

Numerosi, poi, i soggetti che immediatamente hanno capito e si sono affiancati, in particolare il Comune, e la Banca Popolare di Lajatico e la Famiglia Ripanucci, che da sempre hanno sostenuto l'evento.

Un bilancio, a dieci anni di distanza, senz'altro positivo che spinge verso nuove esaltanti imprese.

And so, even Lajatico has been transformed. Strolling through the streets these days you come across inspiration; on walls, roofs, and in the sky above. Works by internationally-known artists - starting with Mitoraj, one of whose pieces has become the symbol of the Teatro del Silenzio - have gradually grown familiar; and every aspect of the town's urban furniture and decor reflects this. The director's ideas have been intelligently gathered and turned into actions. Naturally, the first to understand the full scale of the initiative were Andrea Bocelli and his entourage. And they did it with enthusiasm, conviction, involvement, creativity. Thereafter, there were many who caught on immediately and added their support, in particular the Town Hall, the Banca Popolare di Lajatico and the Ripanucci family, who have backed the event from the outset.

Ten years on, the balance is overwhelmingly positive, and heading towards new and exciting ventures.



## Stefano Stacchini intervista/ interviews Vittorio Sgarbi



Stefano Stacchini Come curatore del Padiglione Italia durante la 54a Biennale di Venezia inseri il Teatro del Silenzio fra i luoghi e iniziative eccellenti collegati al Padiglione nazionale. Quale fu la ragione?

Vittorio Sgarbi L'idea che c'è dietro: un luogo disperso nel mondo che ha da dire qualcosa! Un tempo, in Arte, si parlava di "happening", la performance, una forma dell'arte che esce dal quadro, dalla scultura. Formalmente tutto quello che appartiene alla scena teatrale potrebbe essere definito "happening" però è evidente che c'è una sottile distinzione tra ciò che è fatto con volontà "teatrale" e ciò che è fatto come opera d'arte. Questo lo ritroviamo ad esempio in Alberto Bartalini, autore del Teatro del Silenzio, che quando progetta e realizza le mostre, per mantenersi in equilibrio, si definisce non curatore, ma "regista", intendendo così evidenziare la componente teatrale, che è quella che legittima il "happening" che invece altri hanno voluto rendere permeabile e intrusivo nel mondo dell'arte. Se si chiamasse "teatro" il teatro ed "happening" l'happening, non avremmo la necessità di perdere di vista lo specifico dell'arte, come se uno che si taglia i coglioni, sanguina o scanna un bue avesse qualcosa a che fare con l'arte ma in realtà ha a che fare con il teatro. Ora, siccome il teatro è comunque arte, la fattispecie in cui questo avviene è una fattispecie in cui tu non puoi chiamarla tout-court arte, ma devi chiamarla teatro. Allora in questa fusione tra arte e teatro io ho pensato che un Padiglione della Biennale ideale poteva trovare luogo proprio in quel punto di confine, dove teatro e arte si sovrappongono.

Il Teatro del Silenzio di Lajatico, che è tale, silenzioso, per 364 giorni all'anno, per un giorno diviene il Teatro della Voce. La voce di Bocelli, quella più alta dopo Pavarotti, più melodica, ma anche, e al di là di ogni polemica o critica, quella più persuasiva e seducente che trova in questo Teatro, per un giorno all'anno, il suo spazio naturale.

Da questo punto di vista, Bocelli con Bartalini hanno creato un luogo dello spirito che ha una sua identità, in cui quell'unico giorno diviene la somma di tutti gli altri. Il Teatro del Silenzio è in realtà un luogo che quando non funziona, esiste, in attesa di quel giorno in cui la voce si esprimerà e simbolicamente riempirà ogni giorno dell'anno. C'è un rituale, una liturgia. Lo spettacolo si prepara per un anno, poi la serata inaugurale, la prima, è quella in cui tutti gli sforzi, i preparativi trovano infine realizzazione!

SS Quando ha visto il Teatro del Silenzio, quale è stato il suo pensiero su questo tipo di rapporto tra architettura e natura?

VS L'architettura è abbastanza minimalista. L'elemento naturale è preponderante e se ne accentuano alcuni elementi compositivi, scenografici, come la curva del terreno che crea la cavea, rendendo tangibile la sensazione del teatro. E' un teatro naturale in cui l'intervento del regista-architetto diviene la sottolineatura di ciò che la Natura già offre.

in alto: Presenze di Naturaliter, allestimento per il Teatro del Silenzio (2013); I blocchi di travertino Micene che formano la grande quinta semicircolare sul lago sono forniti da **Travertino Sant'Andrea e Arredo di Pietra** (crediti pag.76) Prodotta da **Belvedere SpA** (crediti pag.121) regia Alberto Bartalini/ above: *Presenze by Naturaliter, staging for the Teatro del Silenzio (2013); The Mycenaean travertine blocks that form the great semi-circular wing of the lake are supplied by **Travertino Sant'Andrea e Arredo di Pietra** (credits pag.76) Produced by **Belvedere SpA** (credits pag.121) director Alberto Bartalini*



**Stefano Stacchini** As curator of the Italia Pavilion during the 54th Venice Biennale, you included the Teatro del Silenzio as one of the places and initiatives of excellence linked to the pavilion. What was the reason for this?

**Vittorio Sgarbi** The idea behind it: a place in the middle of nowhere which has something to say! Once upon a time in art circles it was all about "happenings": performance, a form of art that comes out of the frame or the sculpture. In a formal sense, everything that belongs to theatre could be defined as a happening, but it is clear that there is a subtle distinction between what is done with a "theatrical" purpose and what is done as a work of art. We find this, for example, in Alberto Bartalini, the brain behind the Teatro del Silenzio; when he plans and executes shows, he keeps the balance by calling himself not the curator, but the "director", with the intention of highlighting the theatrical component, which is what legitimises the happening, something that others have attempted to

define as permeable and intrusive on the world of art. If theatre was called "theatre" and a happening was called a "happening", there would be no need to lose sight of what is peculiar to art; as if a person who castrates, bleeds or slaughters an ox had something to do with art, when in fact it's to do with theatre. Now, since theatre is art in any case, the particular circumstances in which this takes place cannot be defined tout court as art, but must be called theatre. So in this fusion of art and theatre I thought the ideal Biennale Pavilion could find its place precisely on that border where theatre and art overlap. The Teatro del Silenzio in Lajatico, which is, as it says, silent 364 days a year, becomes for one day the Theatre of the Voice. The voice of Bocelli, the highest after Pavarotti and more melodious but also, and beyond discussion, the most seductive and persuasive; a voice that one night a year finds its natural place in this Theatre. In this sense, Bocelli and Bartalini have created a spiritual place with its own identity,

where that single day becomes the sum of all the others. The Teatro del Silenzio is really a place that when it is not functioning, exists, awaiting the one day when the human voice expresses itself and symbolically fills every day of the year. There's a ritual here, a ceremony. The show takes a year to prepare, then there's the inaugural evening, the first night, when all the efforts and preparations finally come to fruition!

**SS** When you saw the Teatro del Silenzio, what were your thoughts on this kind of rapport between architecture and nature?

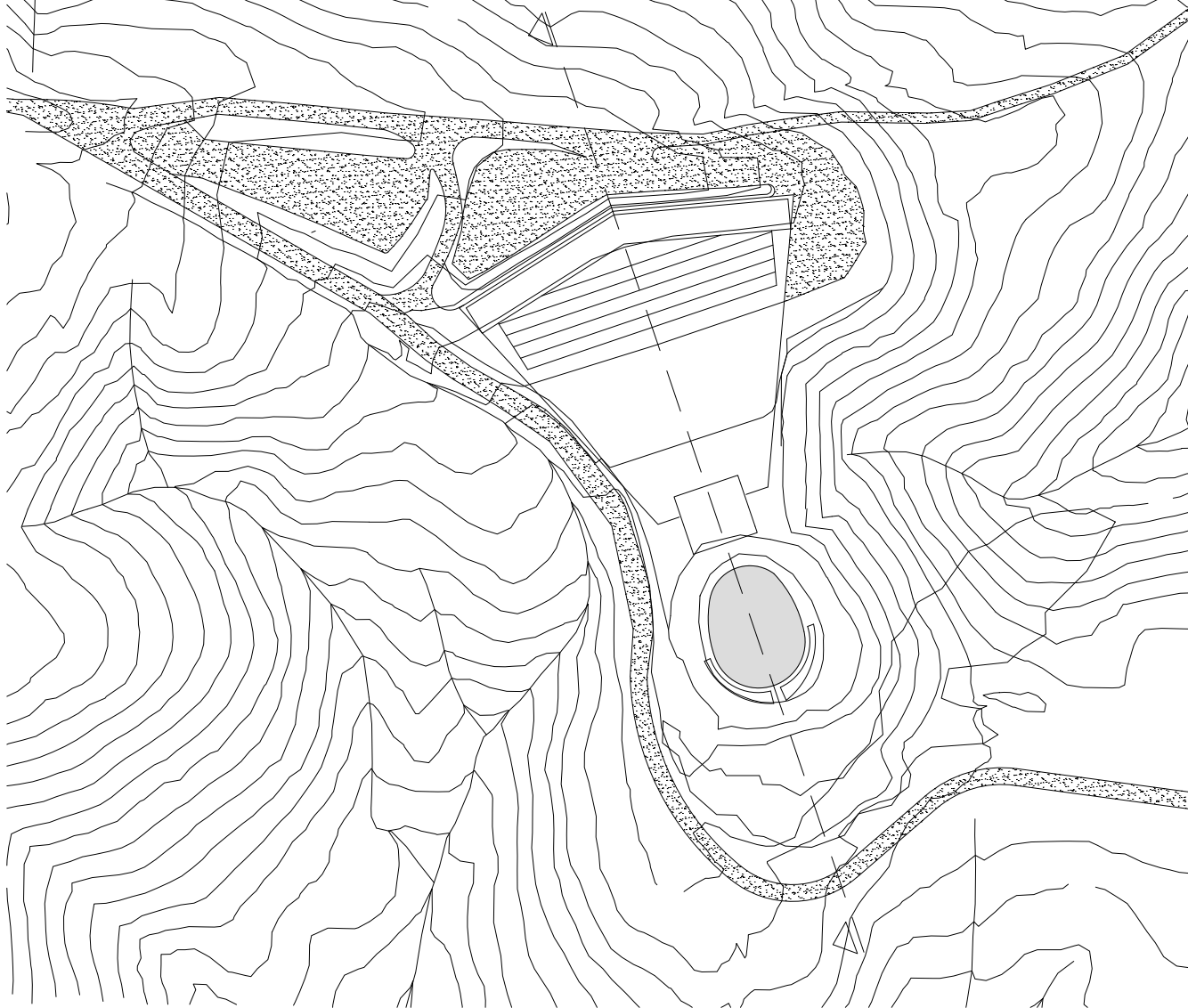
**VS** The architecture is quite minimalist. The natural element predominates, and certain parts of the setting are accentuated, such as the curves of the land which create the cavea, making the feeling of a theatre tangible. This is a natural theatre, where interventions by the architect-director merely underline what Nature already offers.





di/by Gillo Dorfles

Una voce eccelsa in un incantevole paesaggio quasi incontaminato; una corrispondenza totale, una reciproca armonia tra un raffinato e giustamente celebrato cantore - Andrea Bocelli – e gli avvolgenti panorami di Lajatico. E, intorno, presenze artistiche d'indubbia grandezza coordinate e valorizzate da un geniale regista, Alberto Bartalini. Questo è il Teatro del Silenzio; un evento unico, irripetibile, inimitabile. Lì molteplici linguaggi artistici si incontrano, si completano, entrano in meravigliosa simbiosi, a celebrare la Bellezza, a evitare che un giorno, evaporati i sogni, nulla di Lei resti se non un'archeologica certificazione. In quel fascinoso scenario a volte le figure si smarcano come inquietanti silhouette contro fondi in dissolvenza; più spesso un seducente incendio cromatico avvolge ogni elemento della rappresentazione. E' stupefacente la versatilità nel dominio delle scene, dei movimenti, dei personaggi più diversi. Il Teatro del Silenzio si differenzia dal resto proprio per questo: per essere raffinato e popolare, molteplice e unico. Al pubblico è chiesta una compartecipazione totale per un artista che fa della musica e dello spettacolo le sue armi vincenti. E, ogni anno, finito lo spettacolo, quando la folla, soddisfatta e critica, compresa in quell'immenso bagaglio di immagini e suggestioni, si allontana lentamente nella polvere che la avvolge come in luminosa nebbia, rimane in ognuno una sorta di ansiosa sospensione per quello che accadrà in seguito, negli anni a venire. Da qui il mio augurio perché la voce di Andrea Bocelli continui a risuonare nel suo immaginoso teatro verde non solo per gli abitanti del paese ma per le migliaia di visitatori di tutto il mondo.



planimetria / site plan



0 50 m

26

27



sezione / section

A sublime voice in an enchanting and practically untouched landscape; a total correspondence, a reciprocal harmony between a refined and justly celebrated singer - Andrea Bocelli - and the captivating setting of Lajatico. And all around, undeniably great artists, all coordinated and endorsed by a gifted director, Alberto Bartalini. This is the Teatro del Silenzio: a unique event, inimitable and unrepeatable. Here multiple artistic languages meet and complement each other in a marvellous symbiosis in celebration of Beauty, with the desire to prevent its dreams evaporating, leaving nothing left but archaeological remains. In that alluring scenario, figures sometimes detach themselves like disturbing silhouettes against a dissolving background; more often a seductive blaze of colour envelops every part of the performance. The versatility in the do-

minion over a huge variety of scenes, movements and characters is astonishing. The Teatro del Silenzio differs from the rest precisely because of this: because it is refined and popular, multiple and unique. The audience is expected to share fully in the work of an artist who makes music and performance his golden weapons. And, every year, when the show is over and the crowd, satisfied and engaged in that enormous charge of images and emotions, gradually moves away, wrapped in the dust like a luminous mist, there remains in each one of them a kind of anxious suspense for what will happen next, in the years to come. Hence my wish that the voice of Andrea Bocelli may continue to ring out in his imaginative green theatre, not only for the townspeople but also for the thousands of visitors from all over the world.

Teatro del Silenzio  
 In alto a sinistra/above and on the left:  
 Veduta aerea/aerial view  
 Sopra/above: Planimetria e sezione dell'area -  
**Studio Associato Bocelli Architetturambiente/**  
 site plan and longitudinal section of the area -  
**Studio Associato Bocelli Architetturambiente**





27 luglio 2006: difficile spiegare l'intensità delle emozioni che ho provato, in quella straordinaria serata inaugurale. Un nostro sogno si tramutava in realtà, dando concretezza – e visibilità mondiale – ad un progetto che nasceva dall'idea di esaltare la bellezza unica di un paesaggio incantato nel comune di Lajatico, luogo di nascita di un artista di respiro internazionale quale è mio fratello Andrea. L'idea mirava a sposare la suggestione naturalistica prodotta dai colori e dai profumi di un tramonto d'estate, con altre magie d'ordine artistico, per creare qualcosa di assolutamente prezioso, da tutelare nella sua esclusività e nello stesso tempo da divulgare come mezzo di promozione di un territorio. In poche settimane, con indescrivibile entusiasmo da parte dei primi sostenitori, ricordo che venne costituita un'associazione per la gestione dell'iniziativa. Mi occupai dell'adeguamento del sito all'utilizzazione come teatro: un progetto di eco-architettura basato esclusivamente su modellazioni del terreno, piantumazioni, sistemazioni d'infrastrutture esistenti, posizionamento di elementi scenografici e artistici semplicemente appoggiati al suolo, realizzazione di accorgimenti per la fruibilità e la sicurezza. Il tutto, con utilizzo di materiali naturali e trasformazioni assolutamente reversibili. Da integrare, per un giorno all'anno, con tutto quanto necessario alla produzione tecnica di uno spettacolo di livello internazionale. Da rimuovere la notte stessa, per ripristinare lo stato naturale di luogo di silenziosa meditazione, riposo, contemplazione, ricordo... Nel susseguirsi delle stagioni, fino all'evento dell'anno successivo. Per la prima edizione, furono realizzati la quinta scenica in giganteschi blocchi di travertino grezzo appoggiati uno sull'altro, il basamento nel centro del lago per l'installazione di una gigantesca scultura del Maestro Mitoraj (artista purtroppo recentemente scomparso), il riempimento della grande depressione laterale in "terra-armata", l'inserimento di altri elementi che consentono di lasciare sul territorio una traccia del passaggio dell'evento e di garantire la riconoscibilità del luogo a fini turistici. La fama internazionale dell'evento è cresciuta in modo esponenziale. Già l'anno successivo, il concerto veniva registrato e trasformato in un DVD di grande successo (sul palco, accanto ad Andrea, artisti quali Lang Lang, Chris Botti, David Foster, Laura Pausini, Elisa, Sarah Brightman). Ad oggi, il Teatro del Silenzio ha ospitato oltre centottantamila spettatori, provenienti da ogni parte del mondo.

27th July 2006: it's hard to describe the intense emotions I experienced on that extraordinary inaugural evening. Our dream was coming true, bringing to fruition - and the eyes of the world - a project that arose from the idea of exalting the unique beauty of the enchanted landscape of Lajatico, birthplace of an international artist of the calibre of my brother Andrea. The idea was to combine the natural splendour of the smells and colours of a summer dusk with another type of magic - the artistic kind - to create something utterly delightful, to remain exclusive and special yet at the same time to be transmitted as a means of promoting a region. I remember that in just a few weeks, with unbelievable enthusiasm from the first backers, an association was formed to manage the initiative. I took charge of preparing the site for its use as a theatre: an eco-architecture project which involved only remodelling the ground, planting trees, improving the existing infrastructure, installing scenery and equipment by simply placing it on the ground, and implementing safety measures. The whole thing using natural materials and completely reversible procedures. To be completed, for this one day in the year, by everything needed for the technical pro-





28

29

duction of an international event. And it all had to be removed the same night, to return the site to its natural state of silent meditation, repose, contemplation, memory.... To the turning of the seasons, until the following year's event. For the first edition, the stage set was built using enormous blocks of rough travertine stone, piled one on top of another; a base was installed in the centre of the lake to hold a huge sculpture by the Maestro Mitoraj (who sadly died recently), the large hollow to one side was filled in with reinforced earth, and elements were introduced which would leave a trace of the event on the land and thus make the site recognisable to visitors. The event's international reputation has grown exponentially. The following year, the concert was recorded and released as a hugely successful DVD (artists onstage with Andrea included Lang Lang, Chris Botti, David Foster, Laura Pausini, Elisa, Sarah Brightman). To date, the Teatro del Silenzio has hosted more than 180 thousand spectators from every corner of the world.



di/by Alberto Bocelli